

COMUNITA' DEI SERVI - PADOVA
15 agosto 2022

LA PASQUA DI MARIA



***solennità
della Beata Vergine Maria
Madre di Dio
assunta in cielo***

La liturgia bizantina canta:

“La tomba e la morte non prevalsero sulla Madre di Dio, che non si stanca di intercedere, né mai cessa di supplicare. Colui che dimorò in un grembo sempre vergine ha assunto alla vita la Madre della Vita” (Kontakion della festa, di Cosma il Melode).

PADRI DELLA CHIESA

Iniziamo con un testo sul **Transito di Maria** di san Giovanni teologo risalente al IV-V secolo. L'originale è in greco, ma è conosciuto anche in latino, etiopico, georgiano, segno di una notevole diffusione in quel tempo. Molto vicini a questo testo sono *l'omelia greca sulla Dormizione* di Giovanni di Tessalonica (VI sec.), il *Transito* dello pseudo Melitone (VI sec.), e il *Libro del Riposo* nella versione etiopica.

Dopo il prologo c'è l'annuncio della dormizione da parte dell'angelo a Maria, che le porta la palma dell'albero della vita, poi Maria va al monte degli Ulivi, quindi rientra a casa a Gerusalemme con in mano la palma gloriosa.

Nella sua casa Maria prega così:

Ti benedico, segno celeste, apparso sulla terra prima di scegliermi e di abitare in me.

Benedico te e quelli della mia stirpe, coloro che mi ricevono e che invisibilmente sono usciti prima di te per condurti.

Ti benedico per il fatto che mi hai misurata con forza virile in rapporto con le membra del tuo corpo e per il fatto che sono stata trovata degna del bacio del tuo talamo, cosa che mi avevi promessa.

Ti benedico, perché sia trovata degna della perfetta eucaristia e partecipi all'offerta dell'eulogia. Provvidenza per tutte le genti.

Ti benedico, affinché tu mi dia la veste che mi hai promesso dicendo: "Per mezzo di essa sarai distinta da quelli della mia stirpe", e affinché tu mi faccia condurre al settimo cielo perché io sia trovata degna del tuo perfetto profumo con tutti coloro che credono in te, affinché tu li riunisca con me nel tuo regno, perché tu sei nascosto con quelli che sono nascosti, tu scorgi quelli che non si vedono.

Tu sei la stirpe nascosta e tu sei al tempo stesso la pienezza; tu sei la pienezza e io ho addolorato in primo luogo te e tutti coloro che sperano in te.

Ascolta la preghiera di tua Madre che grida verso di Te.

Esaudisci la mia voce e fammi oggetto del tuo buon volere.

Nessuna potenza mi accosti quando uscirò dal mio corpo.

Compi invece ciò che mi hai detto, quando piangevo

dinanzi a te dicendo: concedimi di evitare le potenze che

attaccano la mia anima! Tu mi hai promesso: non

piangere, o madre mia Maria. Non si accosteranno a te né

gli angeli né gli arcangeli né i cherubini né i serafini né altra

potenza; io stesso verrò alla tua anima. E' giunto dunque il

dolore per colei che partorisce. Benedico te e i tre ministri

che mi hai mandato per il ministero delle tre vie. Lodo te e

la luce eterna in cui dimori. Lodo la piantagione tutta delle

tue mani, che dura in eterno. Santo, santo è colui che

riposa tra i santi. Ascolta la voce della mia preghiera!

Nei paragrafi successivi Maria convoca i parenti e

conoscenti, li esorta a compiere opere buone come

annuncio futuro della comunità.

Poi arrivano gli apostoli, tra essi Giovanni è il primo ad arrivare.

Maria si premura di dirgli che Gesù gli aveva affidato il compito di vegliare su di lei, gli mostra gli abiti funebri e gli dà le disposizioni testamentarie. Vorrebbe consegnargli anche la palma ricevuta dall'angelo per portarla processionalmente durante il suo funerale, ma Giovanni non se la sente di prenderla in assenza degli altri apostoli.

Arrivano gli apostoli, Pietro per primo e poi anche Paolo, aggregato agli undici. Pietro inizia una preghiera comunitaria che termina con *Emmanuel, maranathà!*

Giovanni informa gli apostoli sull'imminente morte di Maria. Trascorrono la notte in veglia con una predica di Pietro che, prendendo spunto dalla parabola delle dieci vergini, tiene una catechesi invitando a tenere alta e accesa la lampada per entrare al banchetto di nozze, seguendo Maria che ne dava l'esempio.

Poi viene descritta la morte di Maria che ha luogo in uno scenario particolarmente solenne.

Ecco il testo:

Mentre Pietro parlava, confortando la gente, giunse l'aurora e spuntò il sole. Maria si levò, uscì fuori e recitò la preghiera che l'angelo le aveva dato. Dopo la preghiera rientrò, si stese sul suo letto e portò a termine la sua economia mortale. Pietro era seduto al suo capezzale. Giovanni ai piedi e gli altri intorno al lettuccio.

Verso le nove del mattino, ci fu un grande tuono e si sparse un profumo tanto soave che per l'intensità di esso furono colti dal sonno, eccetto le tre vergini. Ella dispose che vegliassero perché fossero presenti ai preparativi per le esequie di Maria Madre del Signore, e alla gloria di lei. Ed ecco apparire all'improvviso il Signore sulle nubi, accompagnato da folla innumerevole di angeli santi. Con Michele e Gabriele entrò nella camera dove si trovava Maria. Gli angeli intanto cantavano inni fuori, d'intorno alla camera. Il Salvatore, entrando, trovò gli apostoli intorno a Maria e li salutò.

Allora Maria, aprendo la bocca, benedisse: "Ti benedico, perché hai mantenuto la tua promessa e non hai rattristato il mio spirito. Mi avevi promesso che non avresti lasciato angeli accostarsi all'anima mia e che tu saresti venuto da lei; ed ecco che mi succede proprio, Signore, secondo la tua parola. Ma chi sono io, misera, perché sia ritenuta degna di tale gloria?". E così dicendo portò a termine il corso della sua economia, con il volto sorridente rivolto al Signore.

Molto bella anche la descrizione del dopo morte di Maria. Il Signore Gesù bacia sua madre, riceve la sua anima, l'avvolge in pelli splendenti e l'affida all'angelo Michele. Prescrive agli apostoli di seppellire il corpo in una tomba nuova, appena fuori città, promettendo che non lo abbandonerà.

Si avvia quindi il corteo funebre. Gli apostoli intonano l'inno "Israele uscì dall'Egitto, alleluia", la palma è posta sulla bara come una corona, il Signore e gli angeli sulle nubi inneggiano senza essere visti.

I sommi sacerdoti istigati da satana vorrebbero bruciare il corpo di Maria. Si tratta di un tentativo di profanazione. La scena si movimenta con varie sequenze per concludersi con la conversione del sommo sacerdote Jefonia che, pentito, diventa credente e missionario.

Gli apostoli depongono il corpo di Maria nella tomba e siedono fuori discutendo tra loro di dottrina per tre giorni.

Gli apostoli trasportarono Maria nella tomba. Deposto il corpo, si sedettero, tutti d'accordo, attendendo il Signore come aveva loro ordinato. Paolo disse a Pietro: Padre Pietro, tu sai che sono neofito e che è l'inizio solo della fede che ho in Cristo Gesù. Io non ho incontrato il Maestro, così che mi istruisse a proposito dei misteri gloriosi. Ho sentito che li ha rivelati tutti a voi sul Monte degli Ulivi. Fatemeli dunque conoscere, di grazia. Pietro rispose a Paolo: Siamo molto felici, è chiaro, che tu sia giunto alla fede in Cristo; noi però non possiamo rivelarti quei misteri né tu saresti capace di ascoltarli. Ma attendi: noi rimaniamo qui tre giorni, come ci disse il Signore. Questi giungerà con i suoi angeli per trasferire il corpo di Maria, e, se lui vorrà, te li riveleremo con gioia.

Stavano discutendo tra loro, seduti di fronte alla porta della tomba, circa la dottrina, la fede e molti altri argomenti, quando giunse dai cieli il Signore Gesù Cristo con Michele e Gabriele. Sedendosi in mezzo a loro, disse a Paolo: Paolo, diletto mio, non ti rattristare perché i miei apostoli non ti hanno rivelato i misteri gloriosi. A loro ho rivelato in terra; a te insegnerò nei cieli.

Fece quindi un cenno a Michele con la voce propria degli angeli.

Le nubi scesero verso di Lui. In ogni nube c'erano mille angeli, i quali cominciarono a cantare dinanzi al Salvatore. Il Signore ordinò a Michele di sollevare il corpo di Maria su una nube e di trasferirlo in paradiso. Il corpo fu sollevato e il Signore volle che gli apostoli lo raggiungessero. Saliti su una nube, cantavano, con voce angelica, inni. Il Signore comandò alle nubi di proseguire verso Oriente, verso la regione del paradiso.

Giunti in paradiso, deposero il corpo di Maria sotto l'albero della vita. Michele, recata l'anima santa di Lei, la depose nel suo corpo. Il Signore inviò quindi gli apostoli nelle loro regioni per la conversione e la salvezza degli uomini, ché a lui appartengono la gloria, l'onore e la potenza in eterno. Amen.

In conclusione, la morte di Maria è raccontata in modo da descrivere come è stato portato a compimento il disegno divino su di lei.

Il Signore è presente nei momenti decisivi. Gli apostoli svolgono comunitariamente un compito silenzioso ma essenziale nell'insieme del racconto. Giovanni ha un ruolo preminente, in quanto custode della Vergine Maria, Pietro è padre e svolge il compito di guida, Paolo è in penombra. Gli angeli e Gabriele sono presenti negli eventi soprannaturali. A Michele sono affidati compiti relativi alla Dormizione/Glorificazione della Madre del Signore.

Maria chiude il suo cammino non all'ora nona, come Gesù, ma all'ora terza, verso le nove del mattino. Il suo corpo, posto nel sepolcro, non si decompose, ma fu trasferito in paradiso dove avvenne la ricongiunzione con l'anima.

Lo Pseudo Melitone, nel racconto del suo Transito (VI° sec.) individua il sepolcro nella Valle di Giosafat e presenta l'assunzione come una risurrezione.

L'intuizione di fede sull'assunzione corporea di Maria in cielo è accordata a Maria dagli apocrifi in quanto Madre di Cristo.

Nessuno conosce la sua fine

Se la santa Vergine morì e fu sepolta, la sua dormizione è circondata da grande onore, la sua fine avvenne nella sua purezza e la sua corona fu la verginità. Se fu uccisa, come sta scritto: "E una spada trafiggerà la sua anima", la sua gloria è tra i martiri e il suo santo corpo riceve ogni beatitudine. Per mezzo suo è sorta nel mondo la luce.

Forse è rimasta in vita; e infatti a Dio non è impossibile fare tutto quello che vuole. Nessuno però conosce la sua fine. Non bisogna adorare isanti più del dovuto, bisogna invece onorare il Signore di tutti. Abbia dunque fine l'inganno di chi è sviato. Maria non è Dio e non ha ricevuto il corpo dal cielo, ma fu concepita da un uomo e da una donna, anche se fu donata in seguito a una promessa come Isacco. Nessuno offra sacrifici in suo onore, perderebbe la propria anima. Né offenda la santa Vergine. Non sia mai!

(Epifanio di Salamina [315-403], *Panarion* 78,24)

La morte di Maria

Giunto il tempo della sua ascensione, la vergine Maria disse a Giovanni: "Alzati e accendi molte lampade e lanterne perché si fa sera. Quindi prese stoffe di lino e le stese per terra; cosparse di profumi le stoffe e stette in piedi su di esse. Disse allora agli apostoli: "Pregate la misericordia divina perché di noi abbia pietà". Allora stese le mani, rivolse il viso verso oriente e si mise a pregare il Signore [...]. Dopo aver pregato, si distese sulle stoffe e sugli incensi con il viso rivolto ad oriente, ed ecco che il Signore Gesù Cristo venne da lei sui carri dei cherubini, mentre gli angeli lo precedevano. Si fermò davanti a sua madre e le disse: "Non temere la morte, la vita intera è davanti a te, ma è necessario che tu guardi la morte con i tuoi occhi; di certo, però, essa non potrà venire se io non glielo comando". Quindi Cristo aggiunse: "Vieni tu che esci dai forzieri australi!". Quando Maria vide la morte, la sua anima si attaccò al petto di suo Figlio che la ricoprì con il manto celeste, e gli apostoli posero le loro mani sugli occhi di lei. Così si addormentò in un sonno sereno nella notte del mese di *tobi*, nella pace di Dio. Amen.

(Pseudo Cirillo di Gerusalemme [+386], *In onore della Vergine* 21, 48-50)

L'assunzione è confermata dalla prassi secolare della Chiesa

Gli insegnamenti che la Chiesa ci trasmette non appartengono tutti alla stessa categoria. Alcuni sono proposti come dogmi espliciti e non li si può rifiutare se non

peccando di empietà; altri, confermati dal tacito consenso dei fedeli e dalla prassi secolare della Chiesa, acquisiscono forza di legge a tal punto che soltanto un uomo temerario li potrebbe negare.

Inoltre, tra gli oggetti del culto pubblico, ve ne sono alcuni che si impongono alla nostra devozione, quanto più i dottori si impegnano ad approvarli tanto più i fedeli a riceverli all'unanimità.

A questa categoria appartiene la nostra credenza nell'assunzione del corpo e dell'anima della Madre di Dio. Tale infatti è il sentimento che da molti secoli i dottori hanno espresso e che il mondo cristiano attesta con mirabile consenso e con un culto pubblico, e al quale gli ortodossi sono legati con profonda convinzione.

(Pietro Canisio [1521-1597], *Su Maria, vergine incomparabile*, 55)

Proclamazione del dogma della Assunzione di Maria

Dopo aver innalzato a Dio supplici istanze, e avere invocato la luce dello Spirito di verità, a gloria di Dio onnipotente, che ha riversato in Maria vergine la sua speciale benevolenza a onore del suo Figlio, re immortale dei secoli e vincitore del peccato e della morte, a maggior gloria della sua augusta madre e a gioia ed esultanza di tutta la chiesa, per l'autorità di nostro Signore Gesù Cristo, dei santi apostoli Pietro e Paolo e Nostra, pronunciamo, dichiariamo e definiamo essere dogma da Dio rivelato che: l'Immacolata Madre di Dio sempre-vergine Maria,

terminato il corso della vita terrena, fu assunta alla gloria celeste in anima e corpo.

(Pio XII, *Munificentissimus Deus*, 1 nov. 1950)

Concilio Vaticano II

L'Immacolata Vergine, preservata immune da ogni macchia di peccato originale, finito il corso della sua vita terrena, fu assunta alla celeste gloria col suo corpo e con la sua anima, e dal Signore esaltata come la regina dell'universo, perché fosse più pienamente conformata al Figlio suo, il Signore dei signori (cf. Ap 19,16), il vincitore del peccato e della morte.

(Vat II, *Lumen Gentium*, 59)

BENEDETTO XVI

Maria assunta in cielo ci parla del nostro futuro, ci dice come saremo acconto al suo Figlio nella gioia di Dio. E' un mistero grande quello che celebriamo con l'assunzione, mistero di speranza e di gioia per tutti (Benedetto XVI, Angelus 15 agosto 2011).

Card. Kasper

Il dogma dell'assunzione è strettamente legato alla dottrina della maternità divina di Maria, alla sua verginità e anche al dogma dell'Immacolata Concezione. Tutte queste dottrine mostrano l'intimo legame di Maria con il destino di suo figlio. Questo legame fa sì che Maria sia congiunta a Cristo anche nella sua morte e nella sua risurrezione. In particolare, se l'Immacolata Concezione significa che Maria è l'immagine dello scopo escatologico di tutta l'umanità, è – per così dire – normale che dopo la sua vita terrestre

Maria si trovi nella gloria escatologica con tutta se stessa, cioè con l'anima e con il corpo. In lei risplende già adesso lo scopo della nostra vita: lei è la *stella maris*, la stella del mare che ci fa luce, che ci mostra la via, e ci dà la speranza sul cammino della nostra vita.

Maria ci dice: Dio non è un Dio dei morti ma dei vivi (Mt 23,32). La morte non ha l'ultima parola, la morte sarà vinta dalla vita. S. Paolo chiede trionfante: Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione? (1 Cr. 15,55).

Così questo dogma dell'assunzione di Maria nella gloria celeste non è una dottrina o un'affermazione astratta e arida, ma è un giubilo, un inno, una dossologia. Maria testimonia ciò che ha detto s. Ireneo: *Gloria Dei est vivens homo*, la gloria di Dio è l'uomo vivente.

Padre Giovanni VANNUCCI

La verità dell'assunzione di Maria santissima in cielo, nella sua realtà umana totale di corpo e di anima, costituisce una di quelle certezze mistiche che aiutano l'uomo a non errare nel suo giudizio sulla creazione, e nel suo comportamento di fronte alla verità del suo destino e di quello di tutto l'universo....

La verità dell'Assunzione dice all'uomo: "La tua carne è santa, essa non è retta dall'istinto, ma dalla mente; in essa è insita una natura spirituale che la rende diversa dalla carne degli animali e, per questo, meritevole di quel rispetto e di quella venerazione che è richiesta dai templi sacri....

L'Assunzione di Maria è una promessa, una caparra, ma anche un fatto, è l'assunzione nell'anima e nel corpo, è l'ultimo destino dell'umanità.

Maria apre la strada e, dietro a lei passeremo tutti con la nostra materia glorificata, con quell'universo degli universi che è il corpo dell'uomo, corpo che è il nostro compagno, il nostro complice, il nostro accusatore e spesso la nostra vittima. Noi, infatti, facciamo peccare il nostro corpo più assai di quanto esso ci faccia peccare; imputiamo alla materia, che è innocente tutte le aberrazioni delle passioni, figlie della mente...

Maria è assunta, ma Maria è la prima perla della celeste collana, le altre seguiranno attratte da lei, assunte da lei.

La nostra essenza pensante e amante non sarà dispersa; in essa troveremo il nostro compimento; la morte e la dissoluzione riguardano solo l'apparenza; ciò che vive in ognuno di noi trasmuterà ognuno di noi; in questa prospettiva i valori mutano profondamente.

Non senza motivo abbiamo ricevuto un corpo di carne; quando la nostra maturazione sarà compiuta, la terrestre carne sarà tramutata in celeste, risorgeremo da tutte le morti e, compiuti e riconfermati, saremo accolti nel luminoso seno del cielo dei cieli.

(G. Vannucci, *Verso la Luce*, ed. Cens 1984, pp. 206-207)

CONCLUSIONE

(da un'omelia di p. Cristiano Cavedon, 15.8.2010)

Qual'è il significato vero che noi vogliamo dare a questa festa? Anzitutto che seguire Cristo porta in Cielo.

Maria ha seguito la sua vita, ha seguito le vicende umane di Gesù Cristo, ha vissuto tutto il suo cammino di salvezza ed è stata salvata Lei per prima: Lei per prima è entrata in Cielo. E' la prima. Dopo dovremmo esserci tutti noi.

Quindi il primo invito che viene fatto è di guardare al Cielo. E' desiderare il Cielo, avere desiderio di Cielo e non solo desiderio di terra.

Vuol dire che l'uomo, che soprattutto oggi tende a pensare esclusivamente alla terra, deve esser spinto a pensare al Cielo.

Il nostro fine, il fine ultimo della vita non è la terra.

Il fine ultimo della vita è il cielo, cioè Dio.

Il fine ultimo è stare accanto a Maria, è stare accanto a Gesù Cristo e a Dio Padre.

Il fine ultimo è essere in Cielo con tutti i Santi.

Questo è il significato del dogma di Maria Assunta.

Non possiamo ridurre la nostra fede a una fede terrena, che alla fine sarebbe una fede pagana. Se noi invece riusciamo a coltivare il desiderio del Cielo allora è una fede cristiana. Questa è la prima indicazione dell'Assunzione.

La seconda indicazione è che il corpo "conta", e ha un futuro. C'è un corpo in Paradiso.

Questo corpo umano, questo corpo terreno che alla fine della vita noi lasciamo su questa terra e che viene consumato, ritorna in polvere, questo corpo "conta", perché il destino del corpo è quello di essere assieme all'anima in Cielo. La nostra umanità, di corpo-anima-spirito è destinata tutta al Cielo.

Il corpo di Maria è in cielo insieme al corpo di Gesù Cristo.

Dobbiamo dunque fare una considerazione sul corpo diversa da quella che normalmente facciamo su questa terra: non è solo un qualche cosa che vive per poi rimanere su questa terra.

Non possiamo pensare che il corpo sia solo una teca, un contenitore, o che sia dissociabile dall'anima in quanto all'anima mancherebbe una teca, un contenitore, come pensava Platone. L'uomo è una unità di corpo-anima-spirito, come dice san Paolo.

Certo il corpo risuscitato sarà diverso da quello terrestre, come il corpo di Cristo trasfigurato e risorto.

Un'altra cosa credo sia da tenere presente per noi, che Cielo e Terra sono in comunicazione.

Il Cielo è aperto: su questa terra c'è un'altra tomba vuota oltre a quella di Gesù Cristo, la tomba di Maria è vuota. E altre tombe si svuoteranno alla fine del Tempo: saranno le nostre.

Noi dobbiamo solo aspettare.

Ma in questa attesa dobbiamo essere tra coloro che confidano in Maria, perché Maria è quella che ha preceduto tutti noi sulla strada del Cielo.

Se noi la incontriamo come Madre, la incontriamo come Madre nostra, personale, e come Madre della Chiesa.

E' Lei che ha consegnato la palma della vita e della vittoria agli Apostoli e gli Apostoli l'hanno consegnata a noi.

Ogni cristiano, ogni battezzato è invitato a fare lo stesso cammino: camminare verso il Cielo, con la stessa fede di Maria.

Questo è il grande aspetto di questa festa.

Siamo uomini rivestiti di corpo che possono aspirare a vivere in Cielo.

